Post to Pdf

Le tribù della Libia occidentalengettano guerra e divisione, etempodi una soluzionenazionaleaa

I leader delle tribù, sceicchi e notabili della regioneoccidentale, in particolare la tribù Gadhadfa e Warfalla, si sono riuniti a Bani Walid per discutere lesfide e gli ultimi sviluppi della vita politica e sociale inLibia. Agela Agalm, rappresentante del Consigliodella Tribù Warfalla ha dichiarato: “Da qui, l’area di Bani Walid, che monitora le preoccupazioni ei dolori della nostra patria con i nostri fratelli in altre città libiche. Quando parliamo della nostra patria, dovremmo inchinarci lealmente al suo suolo e ai sacrifici dei nostri genitori e nonni. Cari fratelli, oggi vediamo la nostra patria tuffarsi nel pantano delle agende straniere, venduta in aste traditrici e portata nelle borse di intermediari tra capitali all’estero sotto gli auspici della cospirazione. Non è ora che trovi finalmente pace? Non è ancora tempo di fasciare le sue ferite con il consenso nazionale? È uno sforzo che vive nei nostri sentimenti e nelle nostre menti e ci spinge a bussare a tutte le porte nazionali e incontrare tutte le persone onorevoli per discutere le questioni di questa terra”.

“La Libia ha ora davanti a sé due destini: un’altra guerra o la divisione. Noi rifiutiamo entrambe così come le genti onorevoli del sud e dell’est. Il problema sono alcuni politici che esistono da anni. Siamo insoddisfatti del Parlamento, del Consiglio di Stato e dei governi esistenti. Quindi, i libici devono alzare la voce e fare un discorso ufficiale. La soluzione non è né in Marocco né in Turchia, né in Qatar, la soluzione finisce nelle mani dei libici, dobbiamo essere d’accordo e trascurare anche alcune cose per il bene della nostra patria. Vi abbiamo riuniti oggi per ascoltarvi, consultarci e condividere il nostro messaggio. Ci siamo assicurati che l’incontro di oggi sia specifico per la regione occidentale a causa della dispersione a cui ha assistito, i cui risultati si sono riflessi nello Stato libico. Ci sono voci che invocano la divisione e il federalismo. È nell’interesse dell’Egitto rimanere dispersi per godere dei nostri beni e lo stesso vale per la Tunisia. Nessuno Stato arabo è ansioso di tirarci fuori da questa crisi”. Ha aggiunto.

Mohammed Khalifa Nael, rappresentante della tribù Gadhadfa ha dichiarato: “In primo luogo, permettetemi di esprimere la mia gratitudine al Consiglio Sociale per l’ospitalità. Bani Walid è sempre un luogo sicuro e la destinazione nazionale in cui andiamo ogni volta che dobbiamo incontrarci. Il nostro incontro odierno arriva in risposta all’invito dei nostri fratelli nel Consiglio Sociale che è sempre in corsa per riunirsi, incontrarsi e consultarsi. Come élite politiche e culturali, anziani e dignitari, ci incontriamo sempre per consultarci sulla situazione politica e sociale della Libia. La serie di transizioni della Libia ha ritardato il miglioramento della situazione e riteniamo che sia artificioso; stiamo vivendo una cospirazione esterna alla quale stiamo contribuendo nella sua attuazione senza saperlo. Solo di recente è diventato chiaro e palese. I paesi stranieri non vogliono stabilità e pace in Libia. Se lo volessero, la Libia sarebbe dal 2012 con il suo Presidente eletto, Parlamento, Costituzione e Stato, ma vogliono che la Libia rimanga così e non sarà lontana dall’esempio di Afghanistan, Iraq e Somalia”.

A termine dell’incontro i notabili hanno rilasciato una dichiarazione congiunta:

“Nel nome di Dio il Misericordioso, il Compassionevole,

E dì di agire, Dio vedrà le tue azioni, così come il Suo Messaggero e i credenti, e poi sarai restituito a Dio Onnipotente che sa cosa si vede e cosa non si vede. (Sura Al Tawba: 105)

Vediamo con i nostri stessi occhi lo stato di frammentazione e divisione a cui è giunta la nostra Patria, e segnali che indicano un futuro incerto che potrebbe condurci a situazioni peggiori.

E alla luce della situazione politica fallita con la sua mancanza di direzione e la pressione straniera sui suoi leader, che si riflette in disastri e crolli a tutti i livelli.

Di conseguenza oggi siamo sull’orlo della guerra civile, della spartizione e dell’occupazione straniera

Developer By Post to Pdf